

Renzo Francescotti

DOLCINO E MARGHERITA

Rappresentazione lirico-drammatica

Ci pare utile ripubblicare qui questo lavoro di Renzo Francescotti, unitamente alla lettera accompagnatoria per Gustavo Buratti. E' stato pubblicato su La Rivista Dolciniana n.2 e in seguito nel libro collettaneo "Fra Dolcino e il lungo cammino dei Fratelli Apostolici", Novara 1996. Non risulta sia mai stato messo in scena, e di certo sarebbe una gran cosa se ciò potesse in futuro accadere. (c.m.)

Trento, 5/1/94.

Carissimo Tavo,

è un po' che non ci sentiamo. Spero che tu stia bene: ti faccio gli auguri per un buon 1994. Ho provveduto a fare l'abbonamento per la nuova "Rivista Dolciniana". L'aspetto. Ti invio questo mio "Dolcino e Margherita". E' stato scritto 6-7 anni fa per essere musicato da un mio amico musicista che me l'aveva chiesto. Ne voleva trarre una sorta di "Oratorio". Poi però, a causa dell'opposizione di un prete, componente di una commissione musicale, il progetto non è andato in porto. Peccato. In ogni caso ti mando il lavoro inedito perché venga conservato dalla "Ca' de' Studi Dossinian". Forse ne potresti utilizzare qualche brano per la neonata rivista a cui faccio gli auguri di lunga vita.

Ti abbraccio.

Renzo Francescotti.

*

Personaggi:

Fra Dolcino

Margherita da Arco, sua moglie

Alberto, fabbro di Cimego

Bianca, moglie di Alberto

Ranieri, vescovo di Vercelli

Bernardo, inquisitore

Coro degli Apostolici

Coro dei bambini

*

NOTA STORICA

Nell'anno 1300 Fra Dolcino, originario della Valsesia, capo della setta degli Apostolici, arriva nel Trentino. Qui la sua predicazione - che contesta la ricchezza e la corruzione della Chiesa, si fonda su un comunismo evangelico, sulla liberazione della donna, su una fede libera e senza gerarchie (anticipando molti contenuti del protestantesimo) - si diffonde. Nel 1303 scatta la repressione: ci sono a Riva del Garda i primi roghi degli Apostolici nel Trentino, vengono bruciate due donne e un uomo. Fra Dolcino parte con un migliaio di seguaci (secondo alcuni cronisti) tra cui Margherita e Alberto da Cimego, con molte donne e bambini. E'

diretto verso la sua Valsesia. Agli inizi del 1304, quando arriva nella sua valle, gli Apostolici sono in tremila. Le autorità ecclesiastiche e laiche sono preoccupate: affrontano gli Apostolici con le armi ed essi si difendono; anche Margherita, armata, si difende assieme ad un gruppo di Apostolici, uomini e donne, nel castello di S. Lorenzo, assediato. Poi rompe l'assedio e raggiunge Fra Dolcino che nel frattempo ha sconfitto più volte le truppe avversarie. All'inizio del 1305, nel durissimo inverno, gli Apostolici (guidati da Margherita che riesce a trovare un passaggio vertiginoso) si arroccano sulla Parete Calva, a 1600 metri d'altezza. Resistono per un anno, morendo a centinaia di stenti. Nel frattempo il papa Clemente V ha bandito contro di loro una crociata, affidandola al vescovo Ranieri. Fra Dolcino riesce a guidare i suoi sul monte poi detto Rubello (dei ribelli); qui alla vigilia del venerdì santo del 1307 (dopo quattro anni di resistenza) gli Apostolici sopravvissuti vengono massacrati dopo un ultimo assalto. Dolcino e Margherita vengono risparmiati per essere inquisiti da Bernardo e, dopo spaventose torture, finire sul rogo a Vercelli.

Nota del curatore. Come ormai ampiamente dimostrato, i dolciniani che dal Trentino giungono in Valsesia sono pochi. Margherita è arsa sul rogo a Biella, poi Dolcino lo è a Vercelli. (c.m.)

*

CORO DEGLI APOSTOLICI

Questo vento che rotola
macigni nei canali,
che urla con le gole dei monti,
scuote i calzari laceri
le tonache di neve
di noialtri Apostolici.

E quando l'Agnello aprirà
il suo quinto sigillo
vedrete sotto l'altare
le anime degli sgozzati
per la parola di Dio
e la testimonianza.

E a gran voce gridiamo:
"Fino a quando, Signore,
Signore santo e vero

non farai giustizia,
vendetta del nostro sangue
sopra i nostri avversari?"

Ognuno avemmo una veste bianca
e ci fu detto di attendere
solo poco ancora,
sinché non sarà completo
il numero dei fratelli
che saranno uccisi con noi.

DOLCINO E ALBERTO

Alberto

E' un tramonto di ferro incandescente
questa morte del giorno di battaglia,
Fra Dolcino. Ho picchiato con la mazza
come nella mia fucina di Cimego.
Questi monti qui della Valsesia
assomigliano a quelli del Trentino.

Dolcino

Vedrai, ti diverranno familiari
come a me. Ci venivo da ragazzo,
percorrevo sentieri sconosciuti
boschi ignoti, cime incalpestate
che col tempo si andarono rivelando
come il dito invisibile di Dio.

Alberto

E' un tramonto di braci incandescenti.
Come un pazzo ho picchiato con la mazza.
Era come una danza di dementi,
io picchiavo sopra elmi, su corazze,
sopra crani scoppiati come angurie.
Era meglio picchiare sull'incudine.

Dolcino

Non l'abbiamo voluto noi il macello:
l'ha cercato il vescovo Ranieri.
Noi ci siamo difesi come lupi
accerchiati, che sguainano le zanne
disperati, furiosi per salvarsi.
Tu sai che il sangue, Alberto, mi disgusta.

Alberto

Sì, lo so. Ma mi chiedo: che speranza
c'è per noi Apostolici, se usiamo
le armi stesse di coloro che ci braccano.
Noi parliamo di pace, libertà,
fratellanza, giustizia, carità.
Ma, alla fine, ammazziamo come loro.

Dolcino

Tu lo sai come io non lo vorrei.
Ma chi sta per essere ammazzato
ha diritto a difendersi. Non credi
che io voglia anche il Dio dell'esistenza?
La storia dell'Antico Testamento
è la guerra del Popolo di Dio!

DOLCINO E MARGHERITA

Dolcino

T'ho sognata stanotte, Margherita:

c'era una brezza

di seta che corteggiava

la tenerezza del tuo volto

avvolto da ruscelli di capelli.

Il tempo era sospeso

in bilico sull'eterno.

L'alba aveva la luce dei tuoi occhi

una luce amorevole e ridente

da primo giorno del mondo:

l'alba del Nuovo Regno.

Quando mi svegliai...

Margherita

I sogni, anche quelli più belli,

volano come

pipistrelli stanati

accecati dal sole.

Buongiorno, mio Dolcino!

E' bello all'alba

ascoltare la tua voce

che innamora il mattino

che eccita il domani,

così come di notte

sulla mia pelle trepida

ascoltare le tue mani.

Dolcino

Tu non sai quant'ero felice:
non erano più solo un sogno
la pace, la bellezza,
la rinascita, l'amore.
Erano lì presenti
uniti in un sol segno.
Era venuto il Nuovo Regno.
Poi tutto s'è spezzato
e mi sono svegliato...
Ed ora per la mia sete
c'è solo la rugiada dei tuoi occhi.

Margherita

Se potessi dissetarti
ti lascerei
bere i miei occhi,
se non fossero anch'essi
occhi bruciati dal sole
occhi di sale.
Ma dobbiamo imparare
a camminare, Dolcino,
tenendoci per mano,
con le labbra enfiate.
Il Giordano è lontano.

MARGHERITA E BIANCA

Margherita

Ti ricordi, Bianca, da fanciulle
sognavamo la fuga dal paese

avvolte in un mantello caldo
come il velluto nero della notte,
con il cuore nel vento del galoppo,
del principe d'amore...

Bianca

... Nero e caldo il mantello di velluto,
forte e vasto come la notte
il petto a cui appoggiarsi...

Margherita

Si può capire che cos'è l'amore
guardando la corrente
da sponde d'erba quieta?
Si comincia a capirlo quando sei
sbattuta tra i macigni
trascinata dai flutti schiumosi
incanalata tra pareti a picco
con l'angoscia della cascata...

Bianca

Ma l'amore non è solo vortice
schiumoso ed angoscioso
è anche filo limpido
d'una corrente di seta
d'acqua che ti disseta.

Margherita

Ero una larva in un bozzolo
angusto, soffocante,
quando venne Dolcino
a forare la parete,

e volammo, farfalle iridate
nella frescura dell'alba.

Bianca

Così è stato per me con Alberto:
il mio cuore batteva con il ritmo
del suo maglio sull'incudine,
come corrente di torrente
le sue braccia di bronzo rovente...

Margherita

Sognavamo la fuga dal paese
nel velluto nero della notte.
Ma s'è lacerato il mantello,
il vento dell'odio morde
la carne nuda dell'agnello,
la carne calda d'amore.
Miserere, Signore!

CORO DEGLI APOSTOLICI

Fra Dolcino ci ha detto
nel nome degli Apostoli:
chiunque può unirsi a noi
liberi e coniugati,
senza prole o con figli,
e nemmeno il pontefice
ci toglierà,
o il più grande sovrano,
la libertà.

Fra Dolcino ci ha detto
nel nome degli Apostoli:
le catacombe dell'anima
bisogna ridiscendere
come i primi cristiani.
Non si paghino decime
a questi preti
se non saranno puri
come San Pietro.

Fra Dolcino ci ha detto
nel nome degli Apostoli:
l'uomo è fatto per vivere
libero: non giurate
a nessuno obbedienza,
ecclesiastici o laici.
La fedeltà
solo Dio può pretendere
in libertà.

Fra Dolcino ci ha detto
nel nome degli Apostoli:
cosa c'è di più bello
per pregare il Signore
che una navata d'alberi
un soffitto di stelle?
Un sole d'oro
splende al posto dei calici
alzati in coro.

Fra Dolcino ci ha detto
nel nome degli Apostoli:

soltanto se la Chiesa
spoglierà le sue vesti
di porpora ed orpelli
e ignuda nella polvere
camminerà
assieme ai miserabili
si salverà.

CORO DEI BAMBINI

Salta, salta, saltamartino!
Fa' capriole, caprioleto!
I nostri padri sono braccati
da battitori che non vediamo,
noi ne sentiamo solo i rumori
e i passi neri dei cacciatori.

Salta, salta, saltamartino!
Fa' capriole, caprioleto!
Non comprendiamo cosa succede,
vogliono male ai nostri cari.
I prati verdi saranno bagnati
da fiori rossi calpestati.

Salta, salta, saltamartino!
Fa' capriole, caprioleto!
Le nostri voci sono bianche
come il midollo di sambuco,
ma se la notte si fa oscura
il nostro è l'urlo della paura.

Salta, salta, saltamartino!
Fa' capriole, caprioleto!
Eppure vivere è così bello,
bere l'azzurro del ruscello,
se sei sudato viene la brezza
che come mamma ti accarezza.

Salta, salta, saltamartino!
Fa' capriole, caprioleto!
Chi ci racconta una nuova fiaba
non di paura ma a lieto fine?
Stretta la foglia, larga la via
la più incantevole che ci sia?

ALBERTO E BIANCA

Bianca

Che tormento, Alberto, questo vento
che afferra ai fianchi gli abeti,
li torce, li sconvolge
come creature in amore,
questo vento che violenta
la selva che è tutta un tormento...

Alberto

Come un grande mantice soffia
nella fucina d'un tramonto
di braci arroventate.
Il suo alito è ardente

la sua ala lucente contende
l'avanzata del buio.

Bianca

A volte, sotto la cenere
dei sogni mai accesi
c'è la speranza verde
come la nostra valle.
E il Chiese è un filo azzurro che
non riesco a riannodare.

Alberto

Il mantice del vento
fa fiammeggiare la brace.
Bianca, lo so che per noi
ormai non c'è più pace.
Ma più alta della quiete
la parola di Dolcino.

Bianca

La sento anch'io nel vento
calda come l'immagine
di lui e Margherita.
Poi tutto diventa sgomento:
Sui loro volti palpitano
rossi i riflessi d'un rogo.

IL VESCOVO RANIERI

Il vescovo Sanvitale
mio diletto fratello
ha fatto bruciare a Parma
il capo di questi Gazari,
Gherardo Segalello:
un uomo idiota e laico
ribaldo e folle,
che predicava con un mantello
bianco come la tonaca.
Un lupo travestito da agnello.

C'è una sola Chiesa,
un solo vicario di Dio:
chi non è col Sommo Pontefice
è un discepolo di Satana:
la gramigna va bruciata.
Clemente V mi ha affidato
di perseguire con ardore
il demone pestifero
figlio di Belyal.
Sono un umile servo del Signore.

Quando saranno bruciati
come un nido di vipere,
dopo molti pericoli
fatiche e stragi,
questi folli eretici,
ci sarà esultanza.
Sventoleranno le bandiere

col segno della croce
nel trionfo della Chiesa.

LA PARETE CALVA

Alberto

Guarda come ha saltato
i macigni del torrente
Margherita, adesso s'arrampica
con la grazia di uno scoiattolo
a cercare il varco per noi
sulla Parete Calva.

Bianca

Signore, veglia su di lei
appesa a un filo invisibile,
il filo che congiunge
tutti noi, Apostolici,
fa che trovi il passaggio
Dio della fragilità.

Dolcino

Sei tutti noi, Margherita.
Il nostro destino dondola
appeso alle tue dita.
Vola, bianca pernice
su alla Parete Calva
alla scalata del cielo.

Ranieri

Ha le ali come il demonio

quella donna: va sì
uccidendo la vertigine
sulle spalle della follia.
Ma non ci sarà salvezza
per nessun Apostolico.

CORO DEI BAMBINI

Sei bella come una cerva
sei tutti noi, Margherita.
Va' nell'abbraccio del vento
che turbina in alto i fiori,
fatti rapire dal cielo,
sei tu la nostra vita.

CORO DEGLI APOSTOLICI

Arrampica come un camoscio
dei monti del Trentino.
Bella che viene da piangere
così piccola e fragile.
Ecco, ecco è sì in cima,
la nostra gente è salva!

LA NEBBIA DI DOLCINO

Dormono nel grembo dei monti
gli orsi e le marmotte.
Ma per noi non c'è grazia di letargo.
Troppo lunga è la notte
troppo piccoli i nostri fuochi.

L'inverno è una bestia rabbiosa
che ci morde con denti gelati.

Si srotola dalla valle
come un lenzuolo funebre
fin qui alla Parete Calva
questo scenario di nebbia.
E' l'alito dei morti
che sale dalla terra
calpestata e insanguinata.

Questa caligine ad onde
che cancella assediati e assediati,
le croci delle loro corazze
e le nostre piantate sulla roccia,
questa bruma di corvi assiderati
Signore, mi confonde.
Vertigine dei disperati.

Disperdi queste nebbie
del cuore e della mente,
dacci il fuoco, Signore,
e un pane solamente.
Scioglieremo la neve e mangeremo
il tuo pane. Il sangue tuo
è il nostro con cui ci sveniamo.

MARGHERITA E BIANCA
(NEL CASTELLO DI SAN LORENZO)

Bianca

Non c'è pace tra queste grigie mura
del Castello di San Lorenzo.

L'incubo dell'assedio
mi fa mancare il respiro,
Margherita, fino a quando
durerà quest'angoscia?

Margherita

Sono dolci queste colline
come seni e fianchi di donna.
Dolci e fresche come potrebbe
essere il mondo
se l'uomo non vi affondasse
le sue lame arroventate.

Bianca

C'erano ventidue dei nostri
nelle carceri di Vercelli.
C'erano tra di loro
quattro donne e due bambini.
La folla li ha ammazzati
assieme a un uomo che tentava
di impedire il massacro.

Margherita

I fumi dell'odio ubriacano
come l'odore del sangue.

Prega anche tu il Signore,
prega il Dio dell'amore
che scosti da noi questo calice
di sangue amaro e schiumante.

Bianca

Hanno appeso a testa all'ingiù
cinque delle nostre donne
ed una ha partorito
chiedendo che battezzassero
il suo bambino.
Non l'hanno battezzato,
l'hanno lasciato morire
con la madre e le altre donne.

Margherita

Dio di tutti gli uomini,
delle donne che partoriranno
figli che un giorno saranno
assassini di uomini,
Dio dei nati di donna,
dimmi, come puoi permetterlo,
che senso ha tutto questo?

CORO DEGLI APOSTOLICI E DEI BAMBINI

CORO DEGLI APOSTOLICI

Noi avremmo voluto
un'altra vita per voi,

non questa di bestie braccate,
tra grida disumane
e una ferocia insaziabile
che esce dalle tane.

CORO DEI BAMBINI

Per noi non c'era scelta
di là dallo stare assieme
alla mamma e al papà.
E poi, anche qui giochiamo,
inseguiamo gli scoiattoli,
tra gli alberi ci nascondiamo.

CORO DEGLI APOSTOLICI

Noi avremmo voluto
spezzare a casa nostra
il pane fresco con voi.
Quel pane non è più buono.
Altro abbiamo spezzato.
Noi vi chiediamo perdono.

CORO DEI BAMBINI

Quando arriva la notte
e accendiamo i falò
cantando le nostre canzoni
che tendono le mani alle stelle,
noi ci sentiamo felici
con tutte le creature sorelle.

CORO DEGLI APOSTOLICI

Noi avremmo voluto

vedervi diversi da noi,
in un mondo liberato
da ogni specie di brama.
Liberata s'è la violenza,
l'intolleranza per chi ama!

CORO DEI BAMBINI

Voi, continuate ad amarci
anche tra gli stridi di morte
dei falchi, come noi
vi amiamo con i fiori,
la coda degli scoiattoli,
gli uccelli, l'acqua, i colori...

LA FARFALLA DI MARGHERITA

Fiore vagante che pulsa
sopra calici oscillanti
ormeggiati con ancore sottili
sul mare verde dei prati.

Hai rapito i petali a fiori
introvabili: li hai lasciati
per sempre inconsolabili
orfani dei loro colori.

Giallo, il sole di un nuovo giorno,
verde, i prati della Valsesia,

rosso, il sangue pulsante di vita,
nero, il transito della notte.

Quale bava di brezza guida
il tuo volo ballabile
lungo rotte enigmatiche,
farfalla dell'inquietudine?

Non c'è memoria d'epoche
più felici di questa
in te, farfalla d'erba
craura di sole e nettare.

E pulsano i tuoi petali
(vola alta la poiana)
nel ritmo indecifrabile
d'un'anima che s'allontana.

IL GIGLIO ROSSO DI DOLCINO

Gigli di monte, da quale
universo sommerso
incorrotto e a noi negato
siete stati frecciati?

Un'aurora pietosa
delle crepe del tempo
radiosa v'ha partorito
sposandosi al tramonto.

Così state a sognare

il limite carminio
d'una giornata decisa
da un destino brumoso.

E un'aquila che vola
nel respiro delle vette
si ferma per un attimo
sopra la vostra punta.

Gigli d'arancia e vento,
perché non hanno le lame
affilate per uccidere
la vostra dolcezza di petalo?

Gigli come alabarde
di sanguinosi armigeri.
Il processo è già preparato?
Già pronunciata la sentenza?

RANIERI E BERNARDO

Bernardo

Ormai non hanno scampo,
Ranieri, questi Apostolici.
Li senti? Cantano in coro...
Mangiano topi ed erbe.
Se non li ammazziamo prima
si ammazzeranno tra loro.

Eppure, talvolta, un dubbio

incrina la mia certezza:
facciamo bene a ucciderli
tutti? Sono colpevoli
tutti, perfino i bambini?
Qualcuno c'è in buona fede?

Ranieri

Non ci sono Apostolici buoni,
come puoi pensare, Bernardo,
Apostolici in buona fede.
La fede è una soltanto
e il papa ne è il custode.
Chi lo combatte è un Erode.

Il papa mi ha affidato
questa santa crociata
contro questi eretici,
questi nuovi Albigesi!
Gli unici Apostolici buoni
sono gli Apostolici uccisi.

Bernardo

La mia certezza è lo strato
di ghiaccio sopra il lago.
So che se il ghiaccio non tiene
è l'abisso di morte.
So che ci vuole freddezza
per rafforzare la certezza.

Ma talvolta col sole
lo strato della certezza
si assottiglia, si incrina.

Questa maschera fredda m'assidera.

Vorrei poter scegliere tra il sole

e il gelo delle parole.

CORO DEGLI APOSTOLICI

Vigilia di Venerdì Santo.

Stamani, ci hanno detto,

ci sarà l'ultimo assalto

dei crociati, contro noi,

qui sul Monte dei Ribelli.

Ci ammazzeranno tutti,

ultimi sopravvissuti

con Dolcino e Margherita.

La marcia ardente è finita.

Il Giordano è vicino.

Ci sarà un cielo nuovo

e una terra nuova,

scomparsi il primo cielo

e la prima terra.

Non ci sarà più mare.

Sorgerà la città nuova,

la nuova Jerusalem,

che sarà accanto a Dio,

bella come una sposa

ornata per il marito.

E Dio sarà con gli uomini

e asciugherà le lacrime.
sarà morto il dolore
sarà morta la morte
assieme al vecchio mondo.

LABATTAGLIA

Ranieri

E' l'ultimo assalto, crociati!
Non deve restare in vita
nemmeno uno
di questi scomunicati.
Risparmiate soltanto
Fra Dolcino e Margherita.
Devono essere inquisiti.
Malediranno il giorno
in cui sono nati.

CORO DEGLI APOSTOLICI

Vengono all'assalto i crociati!
"Guerra, guerra, guerra!"
Salgono a ondate
urli non umani, latrati,
unghie, zanne snudate.
Noi che finora abbiamo
custodito le dimore
dei nostri corpi,
tra attimi saremo
visitati da lame rosse,

rapinati della vita,
cadaveri che colmano le fosse.

CORO DEI BAMBINI

Che ne sarà di noi,
delle nostre madri e dei padri,
in questa orrenda tempesta
dove gli uccelli che cantavano
cadono come pezzi di piombo
come frantumi di un mondo
che non può stare assieme,
come i pezzi della croce
eretta da noi sulla cima
che i crociati stanno spaccando,
che ne sarà di noi,
ci sarà mai una terra
dove tutto non stia franando?

Dolcino

Vigilia del Venerdì santo.
Fratelli che mi avete seguito
con i mantelli infangati,
una sete che non si può spegnere,
la meta irraggiungibile
dai piedi insanguinati,
questo monte è il nostro Calvario.
Abbiamo intrecciato tutti
la corona di spine
coi rovi tra cui siamo passati.
La nebbia è il nostro sudario.
Sotto altri cieli

su un pianeta non insanguinato
ci rivedremo. Io
ve lo giuro, fratelli!
Canteremo i nostri cori
presso il trono di Dio.

BERNARDO, DOLCINO E MARGHERITA

Bernardo

Così, sono morti tutti,
Dolcino e Margherita,
i vostri amici Apostolici,
uomini, donne, bambini,
figli degli angeli ribelli,
congregazione di Satana
sinagoga pestifera.
Li avete portati al massacro,
voi che usurpate
il nome degli Apostoli
insozzando di fango e sangue
le vostre tuniche candide.

Dolcino

Ricordati, inquisitore,
ricordati della Bibbia:
ricordati ciò che disse
San Giovanni nell'Apocalisse:
"Questi rinvolti in bianche vesti
chi sono e da dove vengono?
Questi sono coloro
che vengono dalla tribolazione

e lavarono le vesti e le imbiancarono
nel sangue dell'Agnello.
Perciò sono con Dio..."

Margherita

"... Non patiranno più la fame
non patiranno più la sete
non li prosciugherà mai il sole
né calura alcuna.
Poiché l'Agnello che sta sul trono
li condurrà a sorgenti
d'acqua di vita.
E Iddio asciugherà ogni lacrima
dai loro occhi..."

Bernardo

Non c'è speranza
per chi non sta aggrappato
alla barca di Pietro.
Non c'è salvezza. Fuori
è la tempesta del male,
l'abisso del peccato.
La fiamma purificante
libererà la terra
dai figli di Belyal.
Iddio sarà vendicato.

IL TRANSITO DEGLI APOSTOLICI

Quando ci siamo levati
dai frantumi del vecchio mondo

divenuto intollerabile
guardammo dall'alto i nostri
cadaveri martoriati
senza più riconoscerli
senza provare alcuna
necessità di pietà.

C'è un pianeta rugoso
che diviene sempre più piccolo
si sfoca la sua immagine
stiamo scordando il nome
mentre viaggiamo
su ali di gabbiano
calamitati da una dolcissima
melodia siderale.

Hanno i colori dell'iride
le rotte che percorriamo
di cieli rarefatti
in stormo di tonache candide
nessuno saprebbe più dire
che cosa sia il dolore
mentre allarghiamo le ali
in questo vento d'amore.

CORO DEI BAMBINI MORTI

Qui dove l'aria non è lacerata
da strida di cornacchie
né il cielo è più graffiato da scie rosse

di poiane in picchiata,
qui dove c'è una luce non pensabile
da mente umana,
dall'altra parte del sole
nei prati d'asfodeli
corriamo nel candore
con gesti da cerbiatti.

Vivemmo un brutto sogno sulla terra:

di esso restano in noi
solo frammenti pallidi
d'una storia lontana, incomprensibile.

Certe volte proviamo
a parlarne tra noi
a mettere insieme i frammenti.

E ci viene da ridere
perché ne risulta soltanto
una storia demente.

Talvolta sopra i prati d'asfodeli
in una luce impensabile
da mente umana
di colpo ci blocchiamo.

E umana parola ci torna in mente:

la parola "Apostolici".

Ne parliamo, ma resta indecifrabile:

una pietra graffita d'altri mondi.

E torniamo a giocare
con gesti da cerbiatti.